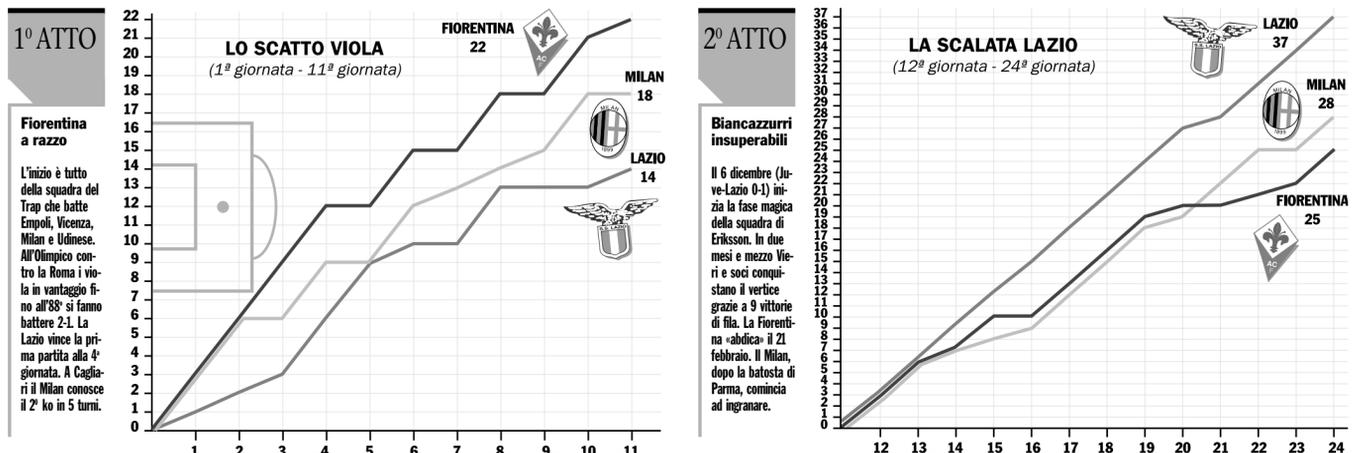


**LA COMMEDIA DEL PALLONE: NOVE MESI MINUTO PER MINUTO**



**SPORT Lunedì**

**Milan**

**MICROFILM**  
 Un intervallo di fuoco e fiamme

DALL'INVIATO

**PERUGIA** Perugia blindata, stadio affollato sin dalle 13, striscione dei tifosi del Perugia: «C'è solo un grande Milan. Rapajc». Bandiere tricolori nel settore dei milanisti, alle 16.25 le squadre entrano in campo, alle 16.30 si parte. Minuto 7: tiro di Petrachi, alto. Ma è il Milan che fa la partita. Minuto 8: prima «alzata» di Zaccheroni: muove le mani, è un invito a far girare il pallone. Minuto 11: Milan in vantaggio, Boban lancia Guly, due passi e tiro, leggera deviazione di Olive, Mazzantini non ci arriva. Minuto 16: cross di Petrachi, Kaviedes cerca, ma non trova la rovesciata. Minuto 22: assist di Boban per Albertini, destro da venti metri: palo. Minuto 31', Milan 2-0: angolo di Albertini, zuccata di Bierhoff. Minuto 33', gol del Perugia. Sala atterra Rapajc, rigore netto. Rasotera di Nakata, 1-2. La ripresa parte con 10 minuti di ritardo: lanci di carta, di fumogeni e di petardi, stordito un inserviente, falò vicino alla porta. Minuto 3': gol del Piacenza. Minuto 6': gol del Parma. Minuto 20': la panchina umbra segnala il pareggio della Salernitana. Minuto 36' sussulto di Bucchi: tiro e paratona di Abbiati. Gioca solo Bucchi, i milanisti se la prendono con lui quando cerca il rigore, Costacurta gli affibbia una pedata. Minuto 41', Zac è in piedi. Ci resterà fino al fischio finale. **S.B.**



**TRIONFO ROSSONERO**  
**Il timbro di Guly e Bierhoff sullo scudetto della rimonta**

DALL'INVIATO  
**STEFANO BOLDRINI**

**PERUGIA** Alle 18.29'54 « il Milan è campione d'Italia per la sedicesima volta, alle 18.50' Adriano Galliani è ancora sotto la curva occupata dai tifosi rossoneri a festeggiare, alle 19 i celerini lavorano di manganello per riportare non la ragione, la calma. Il prato del «Renato Curi» è tutto cartacce e ragazzi sdraiati per terra, per un attimo pensò all'atmosfera pacifica dei concerti rock, magari a una Woodstock del pallone, ma l'illusione dura un attimo, primo perché ci sono più telefonini che esseri umani, secondo perché allora si cantava facciamo l'amore e non facciamo la guerra, mentre gli invasati del pallone preferiscono sempre i calci ai baci, i pugni alle carezze. A Woodstock si lanciavano i fiori, quaggiù invece sono volati petardi e fumogeni, strategia della furbizia per ritardare l'inizio della ripresa e giocare con le gambe «Curi» e con le orecchie a Piacenza.

per un tempo dallo strapotere fisico e di gioco degli zaccheroniani. Lui, Alberto detto Zac, è il Migliore anche nella festa. Lo scudetto è più suo di qualunque altro, eppure molta compostezza, molto aplomb romagnolo nel giorno del successo, nel pomeriggio di una domenica di maggio che ha dato ragione alla sua scommessa di un quarto di secolo fa, quando decise che era più conveniente inventarsi la carriera di allenatore che quella di gestore d'albergo. I pugni di Zac sotto la curva, quaggiù dove nel bel mezzo degli anni Settanta c'era il «comunista» Sollier a esibire un pugno solo, quello della fede, chissà se Berlusconi che è già pronto a incassare in politica il bonus di questo scudetto ci ha pensato. Ma Zac, tranquillo, è un buon socialista di altri tempi, non mangia i bambini. Bei pensieri suscita il Milan nel primo tempo di questo giorno di gloria. Boban e i suoi piedi di zucchero che inventano l'assist per il gol di Guly (11'), per il palo colpito da Albertini (22'), per altri gol che non si presentano all'appuntamento; Weah che balla calcio saltando regolarmente tutta la difesa; Ambrosini che è un catterpillar; Abbiati che è uno dei portieri del futuro. Cattivi pensieri suscita la partita nella ripresa, quando si gioca per così dire, ma è una finta, ancor più finta quando al 3' arriva la notizia del gol del Piacenza, e avanti così anche quando pareggia la Salernitana, continua come se niente fosse, solo la panchina degli umbri ha un sussulto, ma poi finisce in gloria, Milan campione e Perugia salvo, anche Gauci, il romano che ha chiamato la sua impresa di pulizie «La Milanese» e che comanda i cambi nell'intervallo delle partite.

E scopri, poi, che hanno clonato questa partita. Anche all'andata vinse 2-1 il Milan, anche al «Meazza» segnarono prima Guglielminpietro detto Guly e poi Bierhoff, anche allora il Perugia salvò l'onore con un rigore di Nakata. Ti viene voglia di riflettere con i numeri, e allora scopri che quando una squadra vince lo scudetto perdendo quattro partite, vincendone venti, recuperando sette punti di vantaggio e conquistando sette vittorie di fila, qualche merito lo avrà. Al settimo giorno, Iddio riposò. Il Milan, invece, ha vinto lo scudetto. Oddio, qualcuno ora si sentirà di nuovo «l'Unto del Signore». Indovinatechi.

**PERUGIA MILAN** 1 2  
**PERUGIA:** Mazzantini ng, Sogliano ng, Matrecano ng (36' pt Ripa ng), Rivas ng, Colonnello ng, Petrachi ng, Campolo ng, Olive ng, Rapajc ng, Nakata ng, Kaviedes ng (10' st Bucchi ng)  
**MILAN:** Abbiati ng, Sala ng, Costacurta ng, Maldini ng, Helveg ng, Albertini ng, Ambrosini ng, Guglielminpietro ng, Boban ng (33' st Leonardo ng), Bierhoff ng, Weah ng  
**ARBITRO:** Braschi di Prato  
**RETI:** nel pt 11' Guglielminpietro, 31' Bierhoff, 34' Nakata (rigore)  
**NOTE:** angoli 6-4 per il Perugia. Ammonito Matrecano. Spettatori 26mila (esaurito)

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
X	6	M	X
2	8	1	2
1	12	2	X
1	16	1	1
1	22	1	1
2	26	2	X
X	30	1	1
1	31	M	1
2		1	X
X		0	1
2		2	1
1		M	2
X			1
<b>QUOTE</b>			
quote	quote	quote	nessun
non	non	non	14
pervenute	pervenute	pervenute	12.000
			15.500
			20.000

**IL TECNICO**  
**Zaccheroni, il successo milanista porta la firma di un «interista»**

DALL'INVIATO  
**WALTER GUAGNELI**

**CESENATICO** La Zaccheroni-story parte nel 1980. L'allenatore del Milan, a 27 anni dice addio al calcio giocato e a una minuscola carriera di difensore, trascorsa sui polverosi campi della provincia forlivese soprattutto a Meldola sua città d'origine (è nato l'1 aprile 1953). Nel suo mini curriculum di calciatore c'è anche una brevissima presenza nelle giovanili del Bologna, stroncata, assieme alla carriera, da una malattia polmonare. Alberto Zaccheroni dall'80 abita a Cesenatico dove aiuta il papà nella gestione dell'Hotel Ambrosiana, così chiamato per la passione interista, mai nascosta dall'allenatore del Milan. L'esordio in panchina avviene in maniera curiosa. Zac parte da una piccola società dilettantistica in cui gioca (all'ala) anche un ragazzino di nome Marco Pantani. A questo punto parte l'av-

ventura sotto il segno di quello che qualcuno chiamerà «il cul de Zac»: un tecnico del settore giovanile del Cesenatico è indisposto: Zaccheroni, sempre nei paraggi, lo sostituisce. È il 1982. Con la prima squadra esordisce in C2 nell'83. Nell'85 va a Riccione dove arriva il secondo posto nell'interregionale poi la promozione in C2. A San Lazzaro di Savena conosce l'unica retrocessione della carriera. Poi si trasferisce a Lugo per la rivincita: arriva primo in due campionati di fila. Ma sono ancora panchine ruspanti. «Alberto arrivava a Lugo - racconta Dorian Tamburini, «secondo» di Zac al Baracca - dopo aver lavorato tutta la notte in albergo a Cesenatico. A



“  
 Difensore senza futuro, allenatore per «caso» Napoleone il suo mito  
 ”

quintuplicato, era troppo forte. Se ne andò, ma non si chiuse certo la nostra amicizia». Sul «cul de Zac» questa la versione di Galli: «Alberto ha fortuna ma anche un carattere che gli consente di superare all'ultimo istante anche ostacoli imprevisti. Quante partite mi vinse a tempo abbondantemente scaduto! Era capace di far cose incredibili negli spogliatoi. Una volta salì su una sedia e dette una gran sberla a Villa un difensore robusto e alto quasi 2 metri. Credo che anche al Milan abbia fatto la voce grossa e rimesso in sesto alcune vicende in questo modo». La carriera di Zac prosegue con tre stagioni a Venezia (una in serie C1 e 2 in B), poi una sfortunata parentesi a Bologna in C1 (esonero dopo 12 partite), quindi un tuffo al sud a Cosenza per un'esperienza «indimenticabile». «È stato il passaggio più difficile della mia carriera. Riuscimmo a salvarci dopo essere partiti da -9». Nell'estate del '95 parte la marcia trionfale di Udine: tre campionati con un decimo, un quinto e un terzo posto. Con i bianconeri in Coppa Uefa. I trionfi col Milan sono cronaca recentissima. Ma il «pianeta» Zac è pieno di curiosità e aneddoti non sempre conosciuti. Una piccola carellata. Anzitutto le sue «fisse»: «Tutte le domeniche - questa è la prima raccontata in diretta - dopo la partita, c'è un aperitivo, un aperitivo con gli amici, un aperitivo con i tifosi, un aperitivo con il mondo, torno a Cesenatico per un giorno e mezzo di relax. Una passeggiata sul porto canale mi ridanno la carica». La Cantina del Porto è il locale preferito dal tecnico rossonero. Qui ha sede anche lo «Zaccheroni Fans Club» che conta quasi mille iscritti fra cui alcune decine di tifosi friulani. Sempre presenti anche sostenitori e amici «eccellenti» ma anche colleghi di «zona»: Raul Casadei, Eraldo Pecci, Massimo Bonini, Franco Varrella, Paolo Ferrario. Qualcuno sostiene che il «miracolo Milan» sia dipeso anche da una dieta molto speciale. Tutti i martedì il preparatore atletico Paolo Baffoni, romagnolo di Morciano (gli altri collaboratori sono Agresti, Tognaccini e Guido) risale a Milanello con un carico di alcune decine di piadine che inserisce nel menù di Weah e compagni. Altra curiosità: Zaccheroni è il primo allenatore europeo ad avere un proprio sito Internet: www.zaccheroni.com. Ecco gusti e passioni di Zac. L'hobby: andare a cavallo; la città: Venezia; il film: Forrest Gump; l'attrice: Meryl Streep; l'attore: Robert De Niro; la musica: leggera; la canzone: nessuna in particolare; i cantanti: Zuccherò, Randy Crawford; il gioco: calcio anche fuori orario; il numero: 5; il giorno: sabato; il piatto: spaghetti aglio e olio; la vacanza: Egitto; lo sportivo: Serghei Bubka; l'evento: lo sbarco sulla luna; la scaramanzia: nessuna; il personaggio storico: Napoleone.

